

BIANCA MARIA DE PAOLIS

Il contrasto come oggetto continuo: l'espressione di diversi tipi di *focus* in francese e italiano nativo e non nativo

Lo studio analizza le strategie di espressione della struttura informativa in locutori nativi e L2 di francese e italiano, per rivelare le sfumature di contrasto esistenti in vari contesti di focalizzazione. Esaminando la presenza di frasi scisse e di marcatura prosodica come indicatori della struttura informativa, si valuta la loro interazione nell'espressione di diversi tipi di *focus*. L'analisi è condotta sul parlato di 60 partecipanti: due gruppi di nativi di italiano e francese, e due gruppi L2 delle stesse lingue. I dati mostrano un gradiente di contrastività, che si manifesta, pur con discretizzazione diversa, in entrambe le lingue, e una relazione additiva tra sintassi e prosodia nel marcare questo gradiente. Questi fenomeni vengono replicati anche nelle seconde lingue, riflettendosi nel parlato L2 come segni di influenza cross-linguistica.

Parole chiave: contrasto, prosodia, frase scissa, italiano, francese.

1. Introduzione

1.1 Focus e contrasto

Fin dai primi studi sulla struttura informativa (Halliday 1967; Chafe 1976), sono state proposte diverse nozioni di *focus*. Una prima definizione è quella che, in una tradizione che si può ricondurre alla scuola praghesca (v. già Mathesius 1928), è quella che si rifa specificamente al concetto di dinamismo comunicativo: essa definisce il *focus*, appunto, come la parte più dinamica dell'enunciato, quella che porta la sua forza illocutiva (Lombardi Vallauri 2009); ovvero, quella che contribuisce in modo sostanziale all'evoluzione del *common ground* (Krifka 2008).

- a. Chi ha comprato il giornale?
- b. L'ha comprato [Maria]_F

In una conversazione come quella in (1), il fatto che qualcuno abbia comprato qualcosa, e che quel qualcosa sia un giornale, è affermato nella domanda (1a), di conseguenza, né il verbo né l'oggetto sono particolarmente rilevanti nella risposta; il *focus* di (1b), quindi, è rappresentato da 'Maria', il soggetto associato alla predicazione data.

Approfondendo e restringendo il campo di questa prima definizione, in letteratura si delinea un altro tratto definitorio della nozione di *focus*, questa volta più ancorata nell'ambito semantico (Rooth 1992): in questa ottica, si afferma che "il *focus* indica la presenza di alternative rilevanti per l'interpretazione delle espressioni linguistiche" (Krifka 2008: 247). Ovvero, il *focus* assegnato a un'espressione linguistica X indica sempre che ci sono alternative a X rilevanti nel discorso. Tornando all'esempio (1), quindi, la risposta 'Maria' dà origine a un insieme di alternative: qualsiasi altro individuo, o gruppo di individui, che potrebbe compiere la medesima azione di 'comprare un giornale'.

Il costituente focalizzato, dunque, si "stacca" e si distingue dal resto dell'enunciato, che rimane in *background*, assumendo una rilevanza maggiore all'interno del discorso. Allo stesso tempo, il *focus* si distingue anche come unica alternativa valida in mezzo all'insieme di alternative rilevanti. Il rapporto che il *focus* intrattiene con queste alternative è di "alterità", di mutua esclusione (più o meno esplicita a seconda del contesto), e dunque di *contrast*: nel prossimo paragrafo vedremo da vicino come anche il concetto di contrasto si può distinguere, descrivere, quantificare.

Nonostante alcuni autori (v. in particolare Molnár 2002), considerino il contrasto come una categoria grammaticale indipendente, la delinearazione di chiari confini per questo concetto suscita ancora ampio dibattito (v. la rassegna operata da Repp 2016). In termini generali, il contrasto si può definire come la 'dissimilarità esplicita tra due elementi giustapposti'; tuttavia, stabilire il grado di esplicitezza richiesto affinché due o più elementi possano essere etichettati come 'contrastivi' in un'analisi di struttura informativa non è certo un'operazione immediata. Inoltre, lo stesso concetto di 'esplicito' solleva delle questioni: per esempio, è necessario che entrambi gli elementi siano menzionati e giustapposti per poter parlare effettivamente di contrasto?

- (1) a. Che cosa ha comprato Maria, un libro o un giornale?
b. Ha comprato [un giornale]._r

Nell'esempio (2), le alternative – libro o giornale – sono esplicite: è possibile affermare piuttosto chiaramente che esiste un contrasto tra i due oggetti. L'esempio (3), invece, mostra un caso più ambiguo:

- (2) a. Maria ha comprato un libro.
 b. Maria ha comprato [un giornale]_F

In questo scambio, il costituente focalizzato nella risposta contrasta con l'oggetto introdotto nella domanda, ma in modo meno (o, secondo le interpretazioni, per nulla) esplicito rispetto all'esempio (2).

Se entrambi questi casi debbano essere considerati come istanze di contrasto, come già menzionato, è oggetto di vivace dibattito. Secondo alcuni studiosi, infatti, si ha contrasto solo nel primo caso, o in altri in cui l'opposizione tra i due costituenti candidati a *focus* sia ancora più esplicita, come per esempio nel caso della correzione (Belletti 2001; Neeleman & Vermeulen 2012; Rizzi 1997, 2004). Secondo altri, invece, è lecito parlare di contrasto per ogni istanza di *focus*, in quanto è sempre presente una sfumatura di contrastività del *focus* nei confronti delle alternative evocate, ma non selezionate, nel *common ground* (Cruschina 2021; Féry 2013; Krifka 2008; Molnár 2002; Vallduví & Vilkuna 1998).

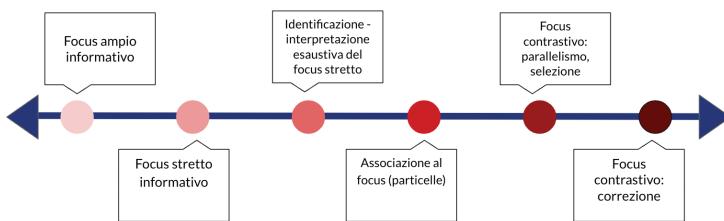
1.2 Sotto-tipi di focus e gradiente di contrasto

Mediando tra le due vedute, si può ipotizzare che il grado di contrasto intrattenuto dal costituente focalizzato con le sue potenziali alternative costituisca un *continuum*. In questa prospettiva, la ‘caratteristica contrastiva’ potrebbe essere applicata con diversi gradi al *focus*, definendo un gradiente di contrasto che quest’ultimo intrattiene con le sue potenziali alternative. L’applicazione di questa categoria di contrasto a quella di *focus* crea, dunque, un sottoinsieme di tipi di *focus*, più o meno contrastivi: in questa visione, il *focus* ampio informativo sarebbe il polo meno marcato dal contrasto (esempio 4), poiché, in questo contesto, non viene fornita alcuna delimitazione delle alternative. Il *focus* stretto identificativo, invece, sarebbe un grado intermedio (esempio 5); il *focus* correttivo costituirebbe il polo più contrastivo (esempio 6), poiché, in quest’ultima situazione, il *focus* cancella esplicitamente dal *common ground* un’alternativa disponibile nel discorso.

- (4) a. Che cosa succede?
 b. [Maria sta comprando il giornale]_F

- (5) a. Chi ha comprato il giornale?
 b. L'ha comprato [Maria]_F
- (6) a. Giulia ha comprato il giornale.
 b. No, è [Maria]_F che l'ha comprato.

Figura 1 - *Gradiente di contrastività lungo cui si situano diversi tipi di focus (sulla base di Féry 2013)*



Secondo questa descrizione, dunque, la questione dell'ampiezza (o *scope*) focale costituisce un primo parametro, dicotomico, di variazione della nozione di *focus*: la focalizzazione ampia non prevede un'opposizione *focus / background* né l'individuazione di un insieme di alternative rilevanti; la focalizzazione ristretta sì. Per la nozione di contrasto, invece, parrebbe essere più appropriata una visione di gradiente: non esistono *foci* stretti contrastivi o non contrastivi, ma *foci* stretti più o meno contrastivi.

Entrambe le questioni potrebbero essere oggetto di prova sperimentale: è quello che ci proponiamo di fare in questo lavoro, verificando se le strategie di marcatura operate dai locutori di italiano e francese rispecchiano questa visione, dicotomica da un lato, e graduale dall'altro.

1.3 Marcare il focus in italiano e francese

Storicamente, le descrizioni della marcatura del *focus* nei diversi sistemi linguistici dividevano le lingue in categorie prosodicamente ‘plastiche’ e ‘non plastiche’ (Vallduví 1991). Secondo questa visione, le lingue ‘plastiche’ marcano il *focus* con l’assegnazione di accenti tonali sul costituente focalizzato, mentre le lingue ‘non plastiche’ sfruttano specifiche strutture sintattiche o configurazioni non-canonicali di ordine dei costituenti. Italiano e francese, secondo questa classificazio-

ne, verrebbero considerati ‘non plastici’, cioè lingue che impiegano alterazioni dell’ordine dei costituenti per segnalare specifiche configurazioni di struttura informativa. Tuttavia, a partire da studi come Face & D’imperio (2005), è emersa una visione più sfumata, che consente una maggiore flessibilità all’interno di questa distinzione: si è riconosciuto che le lingue si possono situare anche in posizioni intermedie tra ‘plastico’ e ‘non-plastico’, ammettendo così anche la possibilità di una marca prosodica del *focus* in lingue come l’italiano e il francese (v. studi risalenti al medesimo periodo, Avesani & Vayra 2003; Beyssade *et al.* 2009).

Nonostante questa apertura verso la prosodia, gli studi che hanno esaminato entrambi i livelli di marcatura discorsiva nello stesso contesto non sono stati numerosi. Spesso, la riflessione a livello pragmatico/informativo, che ha contribuito al raffinamento delle categorie di informazione come *focus* e contrasto, non è stata pienamente integrata nella ricerca sperimentale sulle strategie di espressione di tali categorie nel parlato. Questo ha portato a domande persistenti e aree di ambiguità riguardo alla relazione tra sintassi e prosodia nella marcatura delle nozioni informative. Alla luce di queste osservazioni, il nostro studio mira ad affrontare questo aspetto, investigando l’interazione tra sintassi, prosodia e struttura informativa. Ci concentreremo in particolare su come il *focus* e il contrasto vengano marcati nel parlato italiano e francese, utilizzando una metodologia sperimentale.

1.4 Domande di ricerca

Sulla base di quanto descritto finora, possiamo formulare quindi le seguenti domande di ricerca:

- D1. Quali strategie di marcatura vengono sfruttate per segnalare le diverse tipologie di *focus*, più o meno contrastivo, in italiano e francese?
- D2. *Focus* ampio, *focus* stretto informativo, *focus* stretto correttivo sono marcati in modo distinto in entrambe le lingue?
- D3. I marcatori sintattici e quelli prosodici possono combinarsi o sono sfruttati dai parlanti in modo alternativo?
- D4. Il modo in cui i diversi tipi di *focus* vengono marcati può essere interpretato secondo l’ipotesi del *continuum* di contrasto identificato in letteratura (v. fig. 1)?

Per rispondere a questi interrogativi, prendiamo in considerazione una coppia di lingue in cui i mezzi sfruttati per marcare il *focus* sono

simili (anche se impiegati con diversa frequenza): italiano e francese. Oltre ai due gruppi di parlanti nativi, lo studio prevede l'aggiunta di due gruppi di parlanti non-nativi, apprendenti italoфoni di francese L2 e apprendenti francoфoni di italiano L2. La scelta di integrare le varietà d'apprendimento all'analisi è dettata dal fatto che queste varietà, in cui l'intento comunicativo è predominante, si rivelano particolarmente interessanti per lo studio della struttura informativa (Klein & Perdue 1992). Inoltre, osservando le similitudini e le differenze con le lingue fonte, questa combinazione di gruppi di parlanti può offrire informazioni su quanto i meccanismi specifici di ciascuna lingua nell'interazione tra la struttura informativa e espressione linguistica siano ancorati nel bagaglio linguistico dei parlanti¹.

2. Lo studio

2.1 Strutture focalizzanti in italiano e in francese

Per quanto riguarda la sintassi e l'ordine delle parole, diversi mezzi di focalizzazione possono essere sfruttati in italiano e francese, in una misura che dipende dalla situazione discorsiva e dai vincoli specifici di ciascuna lingua: soggetto postverbale, *focus fronting*, dislocazioni, frasi scisse (Authier & Haegeman 2019; Cruschina 2021; De Cat 2007; Samek-Lodovici 2009). In italiano e francese, una delle costruzioni più frequentemente associata al *focus* è la frase scissa, una struttura copulativa biclausale, costituita da una copula più frase relativa, in cui l'informazione in rilievo è solitamente contenuta nell'elemento scisso (De Cesare 2017).

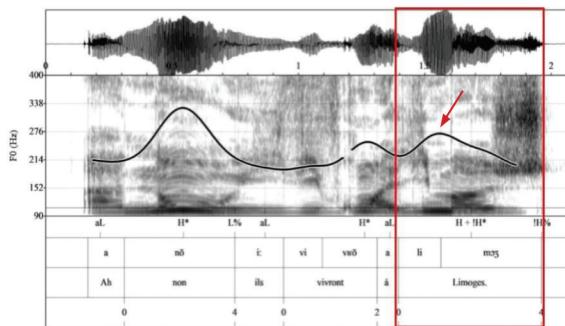
¹ Le considerazioni dal punto di vista acquisizionale che possono essere fatte con una combinazione simile di gruppi di parlanti sono ovviamente varie e ampie, per esempio riguardo alla presenza, oltre ai vincoli specifici di ciascuna lingua, di tendenze universali nelle varietà di apprendimento. Tuttavia, evitiamo qui di soffermarci su considerazioni specifiche dell'interlingua, per motivi di spazio, e, soprattutto, di pertinenza con lo studio. Riteniamo, infatti, che in questa sede i risultati relativi agli apprendenti non guidati possano comunque essere utili, al di là delle considerazioni sui fatti acquisizionali, proprio per lo studio dei fenomeni di struttura informativa. L'idea si basa sul presupposto che le varietà di apprendimento siano dei sistemi di per sé organici e coerenti e, per la priorità attribuita alla comunicazione proprio in queste varietà, pienamente interessanti per lo studio di fenomeni legati al *focus*, come testimoniato a partire dagli studi che hanno inaugurato anni fa questa linea di ricerca (si vedano, ad esempio, i lavori di Benazzo & Giuliano 1998 e Andorno 2000).

- (7) È [Maria]_F che compra il giornale.

Questa costruzione è riconosciuta come la principale strategia disponibile in francese per l'espressione del *focus* (Lambrecht 2001; Roggia 2008). In italiano, nel caso di *focus* sul soggetto, la frase scissa concorre con un'altra possibilità, ovvero il movimento del soggetto in posizione postverbale (v. esempi 4 e 5); l'uso di questa seconda strategia, però, presenta vincoli specifici a livello di morfologia e semantica verbale (Belletti 2001; Cardinaletti 2004).

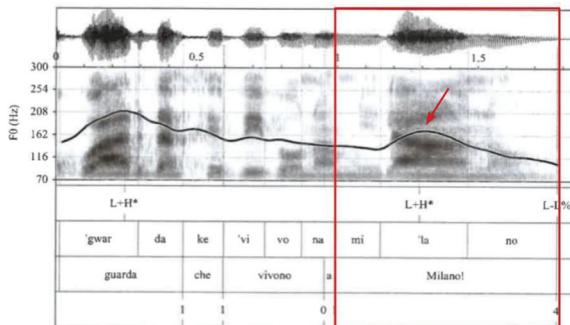
Per quanto riguarda la prosodia, invece, in italiano e francese il *focus* viene associato a una ristrutturazione prosodica dell'enunciato, volta ad allineare prosodicamente il costituente focalizzato con la frontiera di un'unità intonativa (Féry 2013). Questa ristrutturazione si manifesta con il posizionamento di accenti tonali in corrispondenza della frontiera destra (in italiano e francese) o sinistra (in francese) del costituente, con un movimento melodico dalla configurazione ascendente e discendente, di tipo L+H L- oppure H+L L- (Avesani 2003; Delais-Roussarie *et al.* 2015; Gili Fivela *et al.* 2015)². Le figure nella pagina seguente illustrano due esempi di tracciati f0 di enunciati contenenti un *focus* correttivo, in francese (fig. 2) e in italiano (fig. 3).

Figura 2 - Enunciato con funzione correttiva “Ah non, ils vivront à Limoges” (“No, andranno a vivere a Limoges”), realizzato da un parlante francofono di Marsiglia (da Delais-Roussarie *et al.* 2015)



² Evitiamo qui di approfondire il discorso riguardo alle possibili varianti con *downstep* (!H) e sull'allineamento degli obiettivi tonali (indicato, secondo le norme ToBI, con il simbolo *), poiché si rivelerebbe un *excursus* molto lungo e al di là dello scopo di questo lavoro.

Figura 3 - Enunciato con funzione correttiva “No, guarda che vivono a Milano!” realizzato da un parlante italofono di Firenze
(da Gili Fivela et al. 2015)



Nel nostro studio, analizzeremo quindi l’uso di questi due livelli linguistici di marcatura, sintassi e prosodia. Poiché le divergenze più notevoli tra italiano e francese si osservano nel caso della focalizzazione sul soggetto, ci concentreremo su questa componente sintattica. Per la marcatura a livello sintattico e di ordine dei costituenti, ci concentriamo sulle due strutture che, secondo le descrizioni in letteratura, risultano le più frequenti: frasi scisse e soggetti postverbali. Per la marcatura prosodica, esamineremo le istanze di movimenti melodici di f0 riconducibili a profili ascendenti/descendenti in corrispondenza dei costituenti focalizzati, che, di nuovo, costituiscono il profilo tipico dei costituenti focalizzati secondo le descrizioni delle due lingue considerate.

2.2 Campione dello studio

Il campione è costituito da quattro gruppi di partecipanti: due gruppi di parlanti nativi, francesi (FRL1) e italiani (ITL1), e due gruppi di parlanti non-nativi, francofoni che vivono in Italia e parlano italiano come L2 (ITL2) e italoфoni che vivono in Francia e parlano francese come L2 (FRL2). Il campione è misto in termini di genere e omogeneo tra i quattro gruppi per fascia d’età (19-40). È stata prestata particolare attenzione nel circoscrivere le aree di provenienza dei locutori, per ridurre al minimo l’impatto della variazione diatopica. I punti d’inchiesta dello studio sono Torino per i gruppi ITL1 e ITL2, e Parigi per i gruppi FRL1 e FRL2. La Tabella n. 1 fornisce una visione d’insieme del campione.

Tabella 1 - *Campione dello studio*

<i>Gruppo</i>	<i>L1/L2</i>	<i>Partecipanti</i>	<i>Età media</i>	<i>Genere</i>
ITL1	-	N=15	25,6	M=3
FRL1	-	N=15	27,5	M=4
ITL2	Fr/It	N=15	27,5	M=7
FRL2	It/Fr	N=15	32,5	M=8

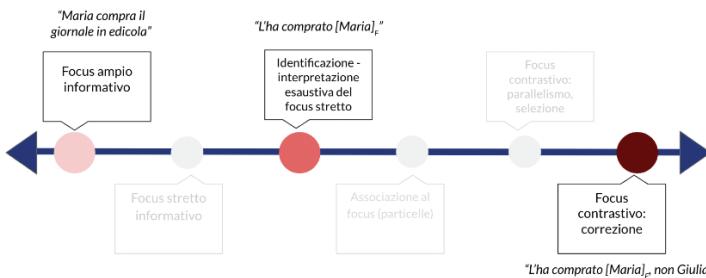
I livelli di competenza dei parlanti L2, valutati attraverso test scritti e orali, sono stati annotati ma non verranno discussi in questa sede³.

2.3 *Protocollo di raccolta dati*

Il *task* scelto per la raccolta dati è tratto dal protocollo di Gabriel (2010), ed è costituito da una breve sequenza di immagini, corredate da *baseline*, che vengono sfruttate per elicitare risposte semi-spontanee. Il *task* si svolge nel seguente modo: al partecipante viene proposta una schermata contenente una breve storia per immagini, accompagnata da una didascalia. Successivamente, il partecipante avanza alle schermate seguenti, che contengono le stesse immagini, accompagnate da diverse domande. Ai partecipanti viene chiesto di rispondere ad alta voce alle domande che leggono, senza ricevere istruzioni su come formulare le risposte (a parte la richiesta di evitare enunciati monosillabici). Le domande sono formulate per elicitare tre tipi di enunciazioni focalizzati: *focus* ampio (bf), *focus* stretto identificativo (id), *focus* stretto correttivo (cr). Queste tre tipologie di *focus* costituiscono i due punti estremi più un punto intermedio lungo il *continuum* di contrasto ipotizzato per il nostro studio, come illustrato in figura 4.

³ L'obiettivo del presente studio non è quello di descrivere il percorso acquisizionale degli apprendenti, bensì di delineare delle tendenze *language-specific* o universali riguardo a specifici fenomeni relativi alla struttura informativa: la differenziazione dei tipi di *focus*, il rapporto tra sintassi e prosodia. Per un lavoro più approfondito riguardo invece a dinamiche e fenomeni prettamente acquisizionali, si rimanda a De Paolis (2024). In ogni caso, per i fenomeni presi in considerazione nel presente contributo, il fattore del livello di competenza dei parlanti L2 non si è rivelato un significativo parametro di variazione.

Figura 4 - I tre tipi di focus elicitati dal task, situati lungo l'ipotetico continuum di contrasto (cfr. figura 1)



Come anticipato, per questo studio ci concentreremo sui soggetti, rappresentati dai due nomi propri ‘Marie’ e ‘Jules’ in francese e ‘Maria’ e ‘Giulio’ in italiano. Di seguito sono forniti alcuni esempi di domande presenti nel *task*, corredate dalle risposte attese (i costituenti *target* sono sottolineati).

- (9) d. Che cosa succede qui? (*bf*)
 - r. Maria compra il giornale in edicola.

- (10) d. Chi compra il giornale in edicola? (*id*)
 - r. Maria compra il giornale in edicola.

- (11) d. Giulia compra il giornale in edicola, giusto? (*cr*)
 - r. No, è Maria che compra il giornale in edicola.

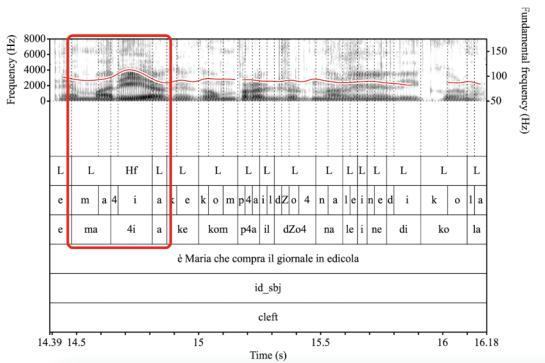
2.4 Strumenti per l'annotazione e l'analisi

La trascrizione ortografica delle registrazioni è stata eseguita manualmente su Praat (Boersma & Weenink 2022). Per ciascun parlante abbiamo raccolto 10 osservazioni: 4 enunciati con *focus* ampio (*bf*), 3 con *focus* identificativo (*id*), 3 con *focus* correttivo. Il *dataset* comprende quindi 10 enunciati x 15 parlanti x 4 gruppi, per un totale di 600 osservazioni.

Per la descrizione prosodica, è stata eseguita un’annotazione automatica tramite l’algoritmo Polytonia (Mertens 2014). Questo sistema fornisce un’annotazione prosodica associando ad ogni sillaba dell’enunciato un’etichetta, che rende conto dei movimenti intonativi percepibili in quel dato intervallo (per una discussione più ampia sui

meccanismi di Polytonia e sulle motivazioni che stanno dietro all'adozione di questo sistema, v. De Paolis *et al.* 2022). Si è considerato come marcato intonativamente ogni costituente realizzato con una combinazione di etichette riconducibile al *pattern* descritto in letteratura (v. §1.1.4), cioè L+H oppure H+L, dunque ogni costituente le cui etichette Polytonia rendessero conto di un movimento ascendente e discendente. L'esempio in figura 5, nella prossima pagina, mostra un caso considerato come intonativamente marcato, in cui le tre sillabe che costituiscono il soggetto sono state etichettate dall'algoritmo come 'L-Hf-L' (*low, high-falling, low*).

Figura 5 - Etichette Polytonia per l'enunciato “È Maria che compra il giornale in edicola” realizzato da un parlante italiano L1 in contesto di focus identificativo



Per quanto riguarda la sintassi, invece, si è inizialmente etichettata manualmente ogni istanza di ordine non-canonica dell'enunciato; nel caso del soggetto, come già menzionato, si sono osservate e coneggiate due possibilità: frasi scisse o soggetto postverbale.

3. Risultati

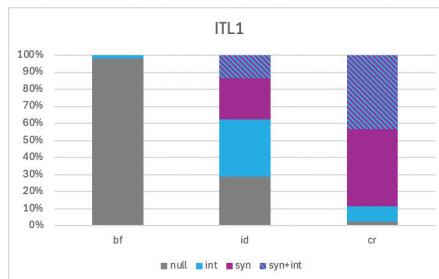
3.1 Italiano L1

I costituenti target prodotti dai due gruppi di parlanti nativi sono 150 per l'italiano e 150 per il francese. Due enunciati prodotti da locutori del gruppo ITL1 sono stati esclusi dall'analisi in quanto risposte non

congruenti con la *baseline* del *task*; il numero rimanente di enunciati processati è stato quindi 298 *token*.

Il grafico in figura 6 (pagina seguente) illustra i risultati per il gruppo italiano L1 nei tre contesti informativi: *focus* ampio (a sinistra), *focus* stretto identificativo (in centro), *focus* stretto correttivo (a destra).

Figura 6 - *Strategie di marcatura sfruttate dai parlanti del gruppo ITL1 per i costituenti soggetto in tre contesti di focus: bf, id e cr*



Nella condizione di *focus* ampio, la quasi totalità dei costituenti soggetto è non marcata, cioè realizzata con un profilo intonativo neutro⁴ e in ordine canonico SVO⁵; fa eccezione un solo costituente realizzato con profilo intonativo marcato, ascendente-discendente. Per quanto riguarda la condizione di *focus* identificativo, osserviamo che il numero di costituenti non marcati è notevolmente più basso (13 su 45). Una buona parte dei costituenti soggetto è marcata dai parlanti attraverso l'intonazione (21 su 45), una parte un po' meno consistente (17 su 45) è marcata sintatticamente, con una frase scissa o con soggetto postverbale. Le due marcature, intonativa e sintattica, si sommano in 6 casi. Osservando invece il *focus* correttivo, vediamo una differenza sostanziale: in quest'ultima condizione, 39 su 44 costituenti *target* sono marcati sintatticamente tramite una frase scissa, e 23 su 44 sono marcati attraverso l'uso dell'intonazione; sintassi e intonazione sono sfruttate simultaneamente in 19 casi. Se la marcatura a livello into-

⁴ Per profilo intonativo ‘neutro’ intendiamo una configurazione che sia tipica per costituenti situati a inizio enunciato e non focalizzati, ovvero un profilo di continuazione ascendente o un *plateau* realizzato nella porzione medio-acuta del *range* tonale del locutore.

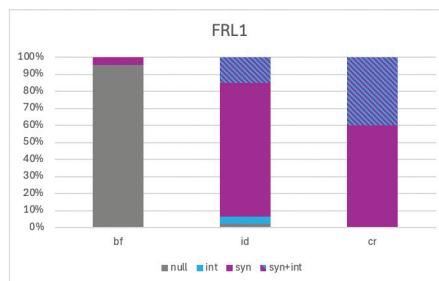
⁵ Fra le frasi non marcate sintatticamente compaiono in maggioranza frasi SVO canoniche, e qualche frase presentativa di tipo *C'è Maria che compra il giornale*.

nativo raggiunge una quota maggiore rispetto alla condizione precedente, l'aumento più significativo è certamente quello della marcatura sintattica attraverso la frase scissa, che copre i tre quarti dei casi.

3.2 Francese

Il grafico in figura 7 illustra i risultati per il gruppo FRL1.

Figura 7 - *Strategie di marcatura sfruttate dai parlanti del gruppo FRL1 per i costituenti soggetto in tre contesti di focus: bf, id e cr*



Come nel gruppo ITL1, nella condizione di *focus* ampio la maggior parte dei soggetti è realizzata con un profilo neutro e con ordine canonico SVO; fanno eccezione due enunciati articolati con soggetto scisso (es. *C'est Marie qui achète le journal*). Nella condizione di identificazione, invece, si nota un uso predominante della sintassi, con l'estensione della frase scissa alla quasi totalità degli enunciati (44 su 47); in qualche caso (7/47) questa struttura è anche accompagnata da una marca intonativa sui costituenti soggetto. L'intonazione da sola viene sfruttata solo in due casi. L'uso dell'intonazione vede un deciso incremento, invece, nella condizione correttiva: in questo contesto, infatti, 18 costituenti *focus* su 45 vengono realizzati con un profilo marcato. Ci pare interessante notare, comunque, che l'intonazione non occorre mai come unico mezzo di marcatura, poiché in questa terza condizione, il *focus* correttivo, l'uso della frase scissa copre il 100% dei casi.

3.3 Discussione ad interim

I risultati dei parlanti L1 rivelano interessanti divergenze tra italiano e francese, ma anche alcuni importanti tratti comuni.

Un aspetto fondamentale che emerge in entrambi i gruppi, innanzitutto, è che la marcatura sintattica e quella prosodica non sono strategie liberamente alternabili (e alternate), ma neanche strategie ridondanti: al contrario, la combinazione delle due è strettamente legata al livello di contrasto che il *focus* deve veicolare, seppur con un meccanismo specifico a ciascuna delle due lingue. Al tempo stesso, è interessante notare che non sembra esserci un confine netto tra i diversi gradi di contrastività, poiché non esiste una marca, prosodica o sintattica, che si usi esclusivamente per certi gradi e non per altri. Quello che si osserva, piuttosto, è un cambio graduale di preferenze per una strategia di marcatura o per un'altra, ma non una vera e propria specializzazione di usi.

Si può osservare, invece, la presenza di un confine dicotomico in merito all'ampiezza del *focus*: le strutture marcate considerate nello studio, che sembrano essere preponderanti in caso di *focus* stretto, non vengono mai usate per il *focus* ampio (le eccezioni sono rarissime, nell'ordine dello 0,02% dei casi).

Mentre c'è un gradiente continuo per la contrastività, dunque, sembra esserci una distinzione dicotomica per l'ampiezza della focalizzazione. In entrambe le lingue, inoltre, la sfumatura più contrastiva viene conferita al *focus* stretto con una sovrapposizione di marcatura, sintattica più intonativa.

Quello che cambia tra italiano e francese è, si può dire, la sequenza: all'interno di questo schema graduale, infatti, le singole lingue mostrano una diversa distribuzione delle strategie di marcatura. Nel gruppo ITL1, l'intonazione emerge come la strategia primaria per il *focus* stretto, quella che viene messa in campo in buona parte già nella condizione meno contrastiva, il *focus* identificativo. La marcatura sintattica attraverso la frase scissa entra in gioco, invece, nel contesto più contrastivo, con il *focus* correttivo. Per il francese L1 osserviamo il meccanismo inverso: la marcatura sintattica tramite frase scissa è usata come strategia primaria per il *focus* stretto, e la marcatura intonativa viene introdotta all'aumentare del livello di contrasto, cioè nel caso del *focus* correttivo.

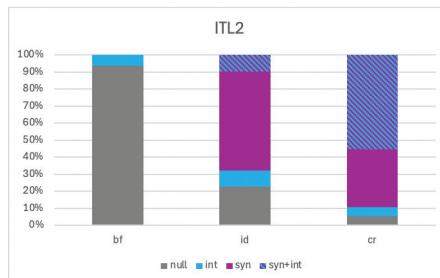
3.4 I parlanti non nativi: italiano L2

Il numero di costituenti *target* elicitati dal *task* per i due gruppi non-nativi è lo stesso che per i gruppi nativi, ma un numero più alto

di enunciati è stato escluso dall'analisi, poiché l'incidenza di incomprendimenti e risposte incongruenti è stata più alta; il numero finale di enunciati conservati per l'analisi è 269⁶.

Cominciamo con il commento dei risultati del gruppo ITL2, illustrati dal grafico in figura 8, nella pagina seguente.

Figura 8 - *Strategie di marcatura sfruttate dai parlanti del gruppo ITL2 per i costituenti soggetto in tre contesti di focus: bf, id e cr*



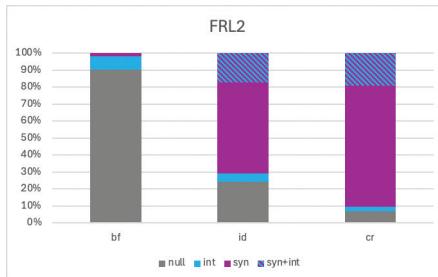
La condizione di *focus* ampio si presenta simile ai parlanti del gruppo ITL1: la maggior parte degli enunciati non è marcata, ad eccezione di due casi realizzati con profilo intonativo ascendente-descendente. Passando al *focus* identificativo, osserviamo che i parlanti francofoni di italiano L2 marcano la maggior parte dei soggetti focalizzati tramite una frase scissa (21 su 31), e in alcuni casi (6/31) tramite l'intonazione. Nella condizione di *focus* correttivo vediamo un considerevole incremento della marcatura intonativa, che arriva a coprire 23 casi su 38. Anche l'uso della frase scissa aumenta, arrivando a 34 casi su 38; quasi due terzi dei costituenti *target*, quindi, sono marcati da sintassi e intonazione simultaneamente nella condizione più contrastiva.

3.5 Francese L2 di italoфoni

Concludiamo il commento dei risultati con il grafico in figura 9, che illustra i dati relativi al gruppo FRL2 (pagina seguente).

⁶ Sono stati esclusi, ad esempio, gli enunciati che non corrispondevano alle condizioni di veridicità del contesto, o gli enunciati ellittici in cui non era presente un verbo principale.

Figura 9 - *Strategie di marcatura sfruttate dai parlanti del gruppo FRL2 per i costituenti soggetto in tre contesti di focus: bf, id e cr*



Come nei casi precedenti, la maggior parte di costituenti non è marcata né sintatticamente né intonativamente nella condizione di *focus* ampio; fanno eccezione solo due costituenti realizzati con profilo intonativo marcato e una costruzione presentativa. Guardando invece al *focus* identificativo, osserviamo un aumento considerevole della marca sintattica, sempre sotto forma di frase scissa, che si dimostra la strategia primaria di marcatura in questa seconda condizione (29 casi su 41). La marcatura intonativa si osserva in 9 casi, 7 dei quali in combinazione con una frase scissa. Guardando invece al *focus* correttivo, osserviamo un ulteriore aumento nell'uso della marcatura sintattica (38 casi su 42), non accompagnato da un aumento di quella intonativa, che rimane ferma a 9 casi.

3.6 Considerazioni sul parlato non nativo

Mettendo da parte un generale sotto-uso della marcatura intonativa, per cui esistono più interpretazioni possibili⁷, osserviamo anche nei

⁷ La prima ipotesi è che, nell'interpretazione del *focus* L2, le frasi scisse siano percepite come più 'salienti' ed 'esplicite' rispetto alla prosodia, portando gli apprendenti a trascurare la marcatura intonativa a favore di quella sintattica, anche in produzione. Un'altra ipotesi suggerisce invece che i parlanti L2 potrebbero aver impiegato la prosodia, ma i nostri metodi potrebbero non averla catturata accuratamente: in altre parole, è possibile che gli indici fonetici osservati non fossero sufficienti a rendere conto del fenomeno, oppure che l'uso che gli apprendenti ne hanno fatto non sia stato interpretato adeguatamente. Ad esempio, gli apprendenti francofoni di italiano L2 potrebbero aver segnalato il *focus* con delle risalite di f0 a confine di sintagma intonativo, portati più da un vincolo primario sull'inserimento di frontiere prosodiche piuttosto che dalla realizzazione di specifici profili di f0. Viceversa, gli apprendenti italofoni potrebbero aver sfruttato gli indici di durata in misura maggiore rispetto a quelli intonativi. Per un approfondimento di queste piste rimandiamo a De Paolis *et al.* (2023) e De Paolis *et al.* (2024).

gruppi L2 alcuni meccanismi emersi tra i parlanti nativi. Innanzitutto, le due condizioni di *focus* stretto sono distinte tra di loro, in quanto il *focus* correttivo presenta sempre un aumento generale della marcatura rispetto all'identificativo. In particolare, poi, notiamo che la differenza tra identificazione e correzione rispecchia i meccanismi della L1 dei partecipanti: in francese L2, come in italiano L1, i parlanti distinguono tra identificazione e correzione incrementando l'uso della sintassi, mentre i parlanti francofoni di italiano L2 lo fanno incrementando l'uso della marcatura intonativa.

Un altro aspetto che ritroviamo nei gruppi L2 è quello del rapporto additivo tra sintassi e prosodia, che non rappresentano due strategie alternative, ma due sistemi di marcatura che possono essere usati con combinazioni specifiche a seconda della condizione informativa che il parlante si trova a dover esprimere.

4. Discussione

4.1 La marcatura di diversi tipi di focus

La nostra prima domanda di ricerca riguardava la distribuzione delle strategie di marcatura, sintattica o intonativa, sui diversi tipi di *focus*. I risultati indicano che ci sono, effettivamente, strategie specializzate per il *focus* stretto (frase scissa, marca prosodica), e non per il *focus* ampio. Tra le marche individuate per il *focus* stretto, non vi è, invece, una ulteriore specializzazione per i sotto-tipi di *focus* (identificativo e correttivo): sia la marca prosodica sia la marca sintattica, infatti, possono comparire in entrambi i tipi di focalizzazione. Entrambe le considerazioni valgono per tutti e quattro i gruppi di parlanti: non sembrano, quindi, esistere differenze a livello interlinguistico per questo primo punto.

4.2 Rapporto tra sintassi e prosodia

La seconda domanda di ricerca era inerente al rapporto tra sintassi e prosodia: a questo proposito, ci siamo chiesti se i marcatori sintattici e quelli prosodici possono combinarsi, o se vengono invece usati in modo alternativo dai parlanti nelle diverse condizioni informative. I dati di tutti e quattro i gruppi indicano chiaramente che le sintassi e prosodia possono essere usate in modo additivo: le due strategie di

marcatura, infatti, non rappresentano mezzi alternativi, bensì strategie che possono combinarsi e rafforzarsi a vicenda.

4.3 *Focus*, contrasto e sottotipi di *focus*

Nella terza domanda di ricerca, ci chiedevamo se esistessero delle combinazioni differenti di marcatura per i diversi tipi di *focus* – ampio / stretto, più o meno contrastivo –, e, nel caso, quale fosse la natura della differenza. Questa terza domanda, dunque, completa le considerazioni relative alle prime due. Appoggiandoci su quanto emerso dall’analisi, possiamo affermare, innanzitutto, che i due sotto-tipi di *focus* stretto sono effettivamente distinti, e in maniera piuttosto chiara, in tutti e quattro i gruppi. Questa distinzione, però, non è data dalla specializzazione di una struttura precisa – frase scissa o marca intonativa – per un preciso tipo di focalizzazione, identificativa o correttiva; bensì da una specifica *combinazione* delle due strategie. È proprio l’uso combinato dei due mezzi di marcatura, infatti, che contribuisce in modo cruciale alla delineazione dei vari tipi di *focus*, seppur attraverso combinazioni differenti a seconda della lingua. In tutti e quattro i gruppi di parlanti, la somma di sintassi e prosodia (frase scissa con intonazione marcata sul costituente scisso), infatti, è la strategia più diffusa per segnalare la categoria più contrastiva delle tre considerate, ovvero il *focus* correttivo.

4.4 *Un continuum di contrasto*

La quarta e ultima domanda di ricerca riguardava l’esistenza di un *continuum* di contrasto lungo il quale collocare i tre tipi di *focus* considerati nello studio, a seconda delle strategie di marcatura usate dai parlanti: il *focus* ampio come polo di minor contrasto, il *focus* identificativo come punto intermedio, e il *focus* correttivo come polo di maggior contrasto. I nostri dati si dimostrano fortemente in linea con questa descrizione: i parlanti di tutti e quattro i gruppi, infatti, sfruttano la combinazione di diverse strategie di marcatura per differenziare le condizioni, in quello che pare essere effettivamente un gradiente di contrasto. La situazione appare la medesima per tutti e quattro i gruppi: i. marcatura assente per il *focus* ampio; ii. presenza consistente di marcatura (sia sintattica sia prosodica) per il *focus* stretto identificativo; iii. aumento della marcatura nella condizione correttiva, con frequente combinazione additiva di sintassi e prosodia.

Dal punto di vista comparativo, come abbiamo visto nel §3.3, quello che cambia tra italiano e francese è soltanto la “sequenza” con cui queste strategie di marcatura vengono messe in campo nell’espressione del gradiente: in italiano la prosodia rappresenta la prima strategia, mentre in francese si ricorre dapprima alla sintassi.

5. *Conclusioni*

Il nostro studio si proponeva di esaminare la complessa interazione tra prosodia e sintassi nell’espressione delle categorie informative di *focus* e contrasto, in italiano e francese non nativi.

Utilizzando un approccio sperimentale e distribuzionale, abbiamo evidenziato, innanzitutto, che sintassi e prosodia funzionano in modo additivo piuttosto che alternativo: questa constatazione mette in discussione l’idea di una relazione opzionale – più o meno casuale – e fornisce, invece, una prospettiva più sfaccettata non solo sulla relazione tra sintassi e prosodia, ma anche su quella tra *focus* e contrasto.

È proprio attraverso l’osservazione della relazione e della proporzione tra marcatura sintattica e prosodica, infatti, che abbiamo potuto ricostruire e delineare due diversi parametri di variazione del *focus*: uno dicotomico, la portata, e uno continuo, la contrastività. La dicotomia tra *focus* ampio e *focus* stretto è confermata, nel nostro studio, dal fatto che *foci* di diversa portata non mostrano strategie di marcatura comuni.

I nostri risultati, invece, mostrano che le modalità di espressione dei due tipi di *focus* stretto collocano *focus* identificativo e quello correttivo lungo un gradiente di contrastività. Nello specifico, in modo iconico, maggiore è la posizione del *focus* nella scala del contrasto, più frequentemente esso viene marcato, spesso utilizzando contemporaneamente diversi mezzi espressivi. Ciò supporta l’idea postulata inizialmente di un *continuum* di contrastività, piuttosto che della presenza di categorie discrete (contrastivo / neutro). A questo proposito, infatti, riteniamo importante notare che nessuna strategia di marcatura specifica, sia essa sintattica o prosodica, è utilizzata esclusivamente per un determinato tipo di *focus*: questo mostra, a nostro parere, che un certo grado di contrasto è insito anche nella focalizzazione identificativa (*contra* Belletti 2001; Neleman & Vermeulen 2012; Rizzi 1997, 2004), e va aumentando nei contesti correttivi. La differenzia-

zione dei tipi di *focus* non si basa, dunque, su strutture specializzate, ma sull'uso cumulativo di diverse strategie di marcatura. Questi risultati sono in linea con le idee proposte da Cruschina (2021), Féry (2013) e Krifka (2008), che suggeriscono che la focalizzazione ristretta implica intrinsecamente un grado di contrasto, che semplicemente si intensifica con l'espressione esplicita della dissimilarità o dell'incompatibilità del *focus* con le potenziali alternative.

In entrambe le lingue, poi, le strategie di marcatura sono orientate su una scala di "peso"; questo orientamento, però, differisce tra italiano e francese, mettendo anche in evidenza alcune divergenze in prospettiva interlinguistica. In francese, la prosodia si aggiunge alla sintassi, rendendo la sintassi la strategia meno marcata nel *continuum*; in italiano è vero il contrario. A questo riguardo, i risultati dei gruppi L2 indicano anche che i parlanti sembrano rimanere legati ai meccanismi specifici della loro L1 nel gestire questa combinazione caratteristica tra sintassi e prosodia nei diversi tipi di *focus*: i parlanti italofoni di francese L2 distinguono tra identificazione e correzione incrementando la marcatura sintattica, come succede nella loro L1; i parlanti francofoni di italiano L2, invece, distinguono le due condizioni tramite una diversa frequenza della marcatura intonativa, rispecchiando dunque il meccanismo attivo nella loro L1⁸.

I risultati del nostro studio, dunque, hanno risposto in modo solido alle domande di ricerca iniziali, fornendo numerosi spunti ad alcune riflessioni urgenti sull'interazione tra prosodia e sintassi, e sulla relazione tra *focus* e del contrasto. Quanto emerso non potrà che essere arricchito dall'integrazione di un esperimento di percezione, che possa fare luce anche sulle dinamiche interpretative delle diverse strategie di marcatura da parte dei parlanti delle diverse lingue.

Riferimenti bibliografici

Andorno, Cecilia. 2000. *Focalizzatori tra connessione e messa a fuoco: il punto di vista delle varietà di apprendimento*. Milano: Franco Angeli.

⁸ In entrambe le varietà di apprendimento, oltre a queste tendenze macroscopiche, la marcatura sintattica sembra essere preferita rispetto a quella prosodica; come già menzionato, comunque, si rimanda a De Paolis (2024) per l'approfondimento di questi fenomeni.

- Arnhold, Anja. 2021. Prosodic focus marking in clefts and syntactically unmarked equivalents: prosody–syntax trade-off or additive effects? *Journal of the Acoustical Society of America* 149(3). 1390–1399.
- Authier, Jean Marc & Haegeman, Liliane. 2019. The syntax of mirative focus fronting: Evidence from French. In Arteaga, Deborah (a cura di), *Contributions of Romance languages to current linguistic theory* 95. 39–63.
- Avesani, Cinzia & Vayra, Mario. 2003. Broad, narrow and contrastive focus in florentine Italian. In Solé, Maria-Josep & Recasens, Daniel & Romero, J. (a cura di), *15th International Congress of Phonetic Sciences*, Barcelona, Spain, August 3-9, 2003, Universitat Autònoma De Barcelona. 1803–1806.
- Belletti, Adriana. 2001. Inversion as Focalization. In Hulk, Aafke & Pollock, Jean-Yves (a cura di), *Subject Inversion in Romance and the Theory of Universal Grammar*. Oxford/New York: Oxford University Press. 60–90.
- Benazzo, Sandra & Giuliano, Patrizia. 1998. Marqueurs de négation et particules de portée en français L2: où les placer? *Acquisition et Interaction en Langue Etrangère* 11. 35–61.
- Beyssade, Claire & Hemforth, Barbara & Marandin, Jean-Marie & Portes, Cristel. 2009. Prosodic Marking of Information Focus in French. In *Interface Discours/Prosodie*. 109–122. Paris: France. (https://shs.hal.science/halshs-00751070/file/IDP.InformationFocus_1_.pdf) (Consultato il 10.12.2024.)
- Boersma, Paul & Weenink, David. 2023. *Praat: doing phonetics by computer* (computer program).
- Cardinaletti, Anna. 2004. Toward a Cartography of Subject Positions. In Rizzi, Luigi (a cura di), *The structure of CP and IP: The cartography of syntactic structures*, Vol. 2, 115–165. Oxford/New York: Oxford University Press.
- Chafe, Wallace. 1976. Givenness, contrastiveness, definiteness, subjects, topics, and point of view. In Li, Charles N. & Thompson Sandra A. (a cura di), *Subject and topic: A new typology of language*, 27–55. New York: Academic Press.
- Cruschina, Silvio. 2021. The greater the contrast, the greater the potential: On the effects of focus in syntax. *Glossa: A Journal of General Linguistics*, 6 (1). 1–30.
- De Cat, Cécile. 2007. *French dislocation: Interpretation, syntax, acquisition* (Vol. 17). Oxford: Oxford University Press.
- De Cesare, Anna Maria. 2017. Cleft Constructions in Romance: definition, types, and parameters of variation. In Dufter, Andreas & Stark, Elisabeth

- (a cura di), *Manual of Romance Morphosyntax and Syntax*. 536–568. Berlin/Boston: De Gruyter.
- Delais-Roussarie, Elisabeth & Post, Brechtje & Avanzi, Mathieu & Buthke, Carolin & Di Cristo, Albert & Feldhausen, Ingo & Jun, Sun-Ah & Martin, Philippe & Meisenburg, Trudel & Rialland, Annie & Sichel-Bazin, Raféu & Yoo, Hi-Yon. 2015. Intonational phonology of French: Developing a ToBI system for French. In Frota, Sónia & Prieto, Pilar (a cura di), *Intonation in Romance*, 63–100. Oxford: Oxford University Press.
- De Paolis, Bianca Maria & Santiago, Fabian & Andorno, Cecilia. 2022. Syntaxe ou prosodie? Une étude préliminaire sur l'expression de la focalisation étroite par les apprenants italophones de français L2. In *XXXIVe Journées d'Études sur la Parole (JEP 2022)*, Jun 2022, Ile de Noirmoutier, France. 851–860.
- De Paolis, Bianca Maria & Abbà, Bianca & Romano, Antonio. 2023. On the role of glottal stop: from boundary marker to correlate of focus. A study on Italian and French. In *Proceedings of the 20th International Congress of Phonetic Sciences*, Aug 2023, Prague, Czech Republic (<https://hal.science/hal-04322253v1>) (Consultato il 10.12.2024.)
- De Paolis, Bianca Maria. (2024). *Focus-induced variations in prosody and word-order in native and non-native Italian and French*. Tesi di Dottorato, Università di Torino, Université Paris 8.
- De Paolis, Bianca Maria & Lo Iacono, Federico & De Iacovo, Valentina. 2024. Vowel lengthening in L2 Italian and L2 French: a cue for focus marking? In *Speech Prosody 2024 (SP2024)*, Leiden, Netherlands, 2–5 July 2024, 78. 383–387.
- Féry, Caroline. 2013. Focus as prosodic alignment. *Natural Language & Linguistic Theory* 31(3). 683–734.
- Gabriel, Christoph. 2010. On Focus, Prosody, and Word Order in Argentinian Spanish. A Minimalist OT Account. In *Revista Virtual de Estudos da Linguagem*, Special issue 4. 183–222.
- Mackenzie, Ian. 2006. The Ergative Analysis and the Unaccusative Hypothesis. In: *Unaccusative Verbs in Romance Languages. Palgrave Studies in Pragmatics, Language and Cognition*. London: Palgrave Macmillan.
- Gili Fivela, Barbara & Avesani, Cinzia & Barone, Marco & Bocci, Giuliano & Crocco, Claudia & D'Imperio, Mariapaola & Giordano, Rosa, Marotta, Giovanna & Savino, Michelina & Sorianello, Patrizia. 2015. Varieties of Italian and their intonational phonology. In Frota, Sónia & Prieto, Pilar

- (a cura di), *Intonation in Romance*, 140–197. Oxford: Oxford University Press.
- Halliday, Michael A.K. 1967. Notes on Transitivity and Theme in English: Part 2. *Journal of Linguistics* 3, 2. 199–244.
- Klein, Wolfgang & Perdue, Clive. 1992. *Utterance Structure*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Krifka, Manfred. 2008. Basic notions of information structure. *Acta Linguistica Hungarica* 55(3-4). 243–276.
- Ladd, Robert. 2008. *Intonational phonology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lambrecht, Knud. 2001. A framework for the analysis of cleft constructions. *Linguistics* 39. 463–516.
- Lombardi Vallauri, Edoardo. 2009. *La struttura informativa. Forma e funzione negli enunciati linguistici*. Roma: Carocci.
- Mathesius, Vilém. 1928. On linguistic characterology with illustrations from modern English. *Actes du Premier Congrès International de linguistes à la Haye* 1. 56–63.
- Mertens, Piet. 2014. Polytonia: a system for the automatic transcription of tonal aspects in speech corpora. *Journal of Speech Sciences* 4 (2). 17–57.
- Molnár, Valeria. 2002. Contrast from a contrastive perspective. *Language and Computers* 39. 147–162.
- Neeleman, Aad & Vermeulen, Reiko. 2012. The Syntactic Expression of Information Structure. In Neeleman, Ad & Vermeulen, Reiko (a cura di), *The Syntax of Topic, Focus, and Contrast (Studies in Generative Grammar)*, 1–38. Berlin/Boston: Mouton de Gruyter.
- Pinelli, Maria Cristina & Poletto, Cecilia & Avesani, Cinzia. 2020. Does prosody meet syntax? A case study on standard Italian cleft sentences and left peripheral focus. *The Linguistic Review* 37 (2). 309–330.
- R Core Team. 2022. R: A Language and Environment for Statistical Computing. *R Foundation for Statistical Computing*, Vienna, Austria.
- Repp, Sophie. 2010. Defining ‘contrast’ as an information-structural notion in grammar. *Lingua* 120(6). 1333–1345.
- Repp, Sophie. 2016. Contrast: Dissecting an Elusive Information-Structural Notion and Its Role in Grammar. In Féry, Caroline & Ishihara, Shinichiro (a cura di), *The Oxford Handbook of Information Structure*, 1–23. Oxford: Oxford University Press.

- Rizzi, Luigi. 1997. The Fine Structure of the Left Periphery. In Haegeman, Liliane (a cura di), *Elements of grammar: Handbook in generative syntax*, 281–337. Dordrecht: Kluwer.
- Rizzi, Luigi. 2004. Locality and the left periphery. In Belletti, Adriana (a cura di), *Structures and beyond: The cartography of syntactic structures*, 223–251. Oxford: Oxford University Press.
- Roggia, Carlo Enrico. 2008. Frasi scisse in italiano e in francese orale: evidenze dal C-ORAL-ROM. *Cuadernos de Filología Italiana* 15. 9–29.
- Rooth, Mats. 1992. A theory of focus interpretation. *Natural Language Semantics* 1. 75–116.
- Samek-Lodovici, Vieri. 2009. Topic, focus, and background in Italian clauses. In Dufter, Andreas & Jacob, Daniel (a cura di), *Focus and background in Romance languages* [Studies in Language Companion Series, 112], 333–358. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Vallduví, Enric. 1991. The role of plasticity in the association of focus and prominence. In *Eastern States Conference in Linguistics*, v. 7. 295–306.
- Vallduví, Enric & Vilkuna, Maria. 1998. On rheme and kontrast. In Culicover, Peter & McNally, Louise (a cura di), *The limits of syntax*. 79–108. New York: Academic Press.